

editoriale

di cesare bonasegale

N° 133- Giugno 2018

Il ruolo propositivo di questo portale,
contrapposto alle dimostrazioni di litigiosità che affliggono il nostro mondo.

Anche questo mese “Continentali da ferma” ha svolto il suo ruolo di stimolo ai provvedimenti che adeguano la cinofilia ai mutamenti (per lo più peggiorativi) del mondo in cui viviamo. E li potrete trovare nell’esortazione a salvaguardia della beccaccia, nell’invito ad aggiornare i termini con cui venguo descritti gli standard morfologici, nelle modifiche da apportare al regolamento della Coppa Italia, nell’incenivare il confronto tra Continentali italiani e Continentali esteri ... e scusate se è poco! Il tutto in contrapposizione con manifestazioni di litigiosità che non accennano a diminuire. Ho appena letto la lettera di uno studio legale indirizzata ad una Società Specializzata che intima a provvedere all’invio della documentazione relativa all’esito delle elezioni sociali, documentazione che ovviamente la Società Specializzata fornirà solo su eventuale ordine di un Tribunale. Ma oltre alla esasperata litigiosità di cui l’episodio è sintomo, quel che lascia senza parole è che promotore della contestazione sia persona che ricopre cariche istituzionali in cinofilia. Del resto – come ho più volte commentato – la cinofilia è lo specchio di quanto oggi avviene in Italia e le vicende politiche di questi tempi sono testimonianza dello sfacelo a cui stiamo assistendo. Poveri noi.



Club della Beccaccia

N° 133 - Giugno 2018

UNIONE PER LA BECCACCIA-ITALIA

IL NUOVO SODALIZIO NATO DALLA FUSIONE DI BECCACCIAI D'ITALIA E CLUB DELLA BECCACCIA

di Silvio Spanò

Ratifica della fusione delle due storiche Associazioni all'Assemblea del 13 Maggio 2018

Trascrivo il comunicato diramato dall'Ufficio di Presidenza per dar notizia dell'evento.

Dopo anni di lavoro e di impegno congiunto, tra Beccacciai d'Italia e Club della Beccaccia, domenica 13 maggio 2018, grazie all'approvazione unanime dei Soci di entrambi i sodalizi, riuniti in Assemblea congiunta, è nata ufficialmente la nuova Associazione che prende il nome di Unione per la Beccaccia - Italia (UBI).

La nuova struttura che, per le competenze e le professionalità coinvolte, rappresenta la sintesi ideale delle due Associazioni, si pone l'obiettivo di perseguire scopi culturali e scientifici, attraverso studi, ricerche, formazione ed informazione che porti alla conoscenza della beccaccia, alla divulgazione di un'etica venatoria sostenibile e all'affermazione del cacciatore di beccacce quale figura impegnata nella gestione conservativa della specie.

Il nuovo sodalizio permetterà all'Italia di avere finalmente, un'associazione compatta e forte con progetti concreti ed ambiziosi, promotrice di una nuova cultura venatoria anche a livello Europeo.

Nelle prossime settimane verrà definita la struttura interna con l'assegnazione delle cariche sociali e la riorganizzazione delle strutture periferiche regionali, provinciali e locali.

Nell'Assemblea congiunta, tenutasi con buona partecipazione a Marsciano (PG), cui il sottoscritto non ha potuto presenziare, sono stati discussi – e tutti approvati con voto unanime – i punti base, tra cui ovviamente il nuovo Statuto e il nuovo Nome del sodalizio. I lavori assembleari, aperti da Tito Mariotti (organizzatore locale), da Gigi Gregori (Presidente CdB), da Giuseppe Raho (Presidente Bdl) e da Paolo Pennacchini (Presidente

FANBPO), hanno avuto un perfetto chairman, Marco Panzacchi, che nei decenni di assemblee del Club della Beccaccia, ha sempre dimostrato simpatia umana nonché il necessario "polso". L'evento, atteso da anni e puntigliosamente discusso nei particolari, si è svolto in ottima atmosfera.

In mia assenza, come Presidente onorario del CdB, ho chiesto a Panzacchi di leggere in apertura le seguenti righe che riassumo:

Dopo l'entusiastica nascita del Club della Beccaccia nel 1975, le novità e gli impegni erano tanti e portati avanti con la buona volontà e spirito collaborativo di molti per oltre 20 anni. Segni conseguenti di disgregazione, inizialmente con punte polemiche, come inevitabilmente accade in tutte le associazioni, hanno smorzato entusiasmi a fronte di competizioni sulla gestione degli argomenti, quasi sempre gli stessi. Ovviamente le nuove generazioni con acceso spirito attivo hanno avviato iniziative, meglio gestite e distribuite sul territorio e, a questo punto, l'utilità di coordinarci in qualche modo è emersa anche come necessità di presentarci uniti in seno alla FANBPO, Federazione ormai ben attestata in Europa ed avviata su basi costruttive, di cui non ringrazieremo mai abbastanza l'indimenticabile figura e l'esempio del primo Presidente Jean-Paul Boidot. A questo proposito, l'attività "soft" dei membri dell'Ufficio di Presidenza del Club della Beccaccia, che qui ringrazio di cuore, nel rapportarsi con i responsabili di Beccacciai d'Italia ha finalmente condotto alla sessione unificata odierna (non dimentichiamo che Paolo Pennacchini, prima di essere Presidente Fanbpo è stato fondatore e Presidente di Bdl). Nell'augurare a tutti buon lavoro, dichiarandomi di-

sponibile ad eventuale collaborazione su argomenti per i quali la mia "esperienza" potesse ancora essere giudicata utile, sia pure tramite un rapporto "a distanza", tengo a sottolineare due punti "guida".

- L'indiscutibile priorità del rispetto e conseguente conservazione della Beccaccia, al di sopra di qualsiasi considerazione utilitaristica. In questo contesto ricordo di aver ricevuto lo scorso 7 maggio da Mosca un breve rapporto di Sergei Fokin che, a seguito del primo periodo di monitoraggio "croule" 2018, non ha temuto di usare il termine "catastrofico" nel definire il ritorno "a casa" (Russia centrale) delle beccacce....come era da aspettarsi dopo la non meno disastrosa situazione del passo e svernamento! Restiamo in attesa della relazione conclusiva, che speriamo migliore.....

Meditate gente, meditate! (*)

(*)Proprio ieri (25/5) ho ricevuto il n. 34 di "Scolopax rusticola" organo del "Club Cazadores de Becada con Perro" spagnolo in cui si riportano i dati relativi all'abbondanza e alla % di giovani nella passata stagione in quel Paese: su 1767 ali esaminate i giovani rappresentavano il 52,87% del totale, 5,5 punti in meno della media di 19 stagioni esaminate (l'anno precedente, detta percentuale era stata 65,33%): regioni con bassa media di giovani (Resto, Navarra, Castilla e Leon, Catalogna), mentre Cantabria e Asturie hanno avuto % più elevate (70% e 64%). Sul totale l'ICA (indici di abbondanza) è stato nella media, vista la concentrazione notevole nelle zone climaticamente favorite, per alcune delle quali si parla di stagione eccezionale (come già è stato visto per la Francia: molte al nord, catastrofe al sud), a fronte di quelle negative! Restiamo in attesa (dopo AG Fanbpo di questi giorni in Estonia) di avere risultati di altri Paesi per un quadro via via più esauriente.

- Il doveroso riconoscimento dei nostri "Pionieri" e del loro "diritto di primogenitura", da ricordare nelle molte occasioni che si possano presentare (e che finora spesso è stato dimenticato). In proposito non dimentichiamo l'importanza di disporre –praticamente aggiornandone i contenuti – di due siti Web (del CdB e del Santuario di Vormsi) che al giorno sarebbero sempre più utili ad informare costantemente e rapidamente (o almeno periodicamente) gli associati con mezzi moderni e sempre più facilmente consultabili.(**Silvio Spanò**)

Vorrei un'ennesima volta (*Carthago delenda est!*) ricordare l'importanza della Beccaccia nella biodiversità, quale "affascinante" essere vivente che noi utilizziamo a scopi "ludici" (senza dubbio discutibili e assolutamente per noi NON vitali) nella maggior parte dei casi uccidendola...

Qualcosa dovrà pur cambiare in questa impostazione, a livello responsabile e condiviso, e spero che questa "Unione" possa procedere tenendo ben presente questo obiettivo.



STANDARD MORFOLOGICO

LA GIUSTA STATURA

di Cesare Bonasegale

La fuorviante indicazione della statura negli standard morfologici di tutte le razze

Gli standard morfologici di tutte le razze indicano i limiti massimi e minimi della statura, distinti per maschi e a femmine. Quindi ai fini della selezione, gli allevatori si ritengono autorizzati ad utilizzare riproduttori la cui altezza rientri in quei limiti.

E ciò è invece fuorviante.

Spiegherò perché.

La statura è notoriamente un carattere genetico senza dominanza, ragione per la quale i prodotti hanno altezza compresa fra i limiti dei loro genitori (come dire che se il maschio è alto cm. 65 e la femmina cm. 60, i figli avranno una statura compresa fra questi limiti... salvo eccezioni). Potrà cioè a volte nascere qualche soggetto un po' più alto o un po' più piccolo.

Cosa significa "a volte"?

Nessuno ha mai fornito in proposito un dato quantitativo statisticamente provato; però in base ad empiriche esperienze possiamo affermare che le eccezioni sono nell'ordine del 10/

15%. In altre parole dobbiamo aspettarci che, su di una cucciolata di 7 o 8 cuccioli, ve ne sia uno più alto o più basso dei genitori.

Ora prendiamo a caso un razza, per esempio il Bracco italiano, il cui standard morfologico prevede per i maschi una statura da cm. 58 a cm. 67 e per le femmine da cm. 55 a cm. 62.

Chi utilizza in riproduzione un maschio alto 67 centimetri ritiene di essere nel giusto... ma non tiene conto che nel 10/15% dei casi nasceranno soggetti più alti di 67 centimetri, cioè che superano i limiti dello standard. Ed altrettanto potrà succedere utilizzando genitori al limite inferiore dello standard.

Ed è un rischio che è quasi certezza.

Ecco perché sostengo sia fuorviante l'indicazione dei limiti minimi e massimi dell'altezza negli standard morfologici, laddove sarebbe più appropriato evidenziare l'altezza media, con l'aggiunta della ammessa varia-

zione in più ed in meno.

In altre parole, anziché dire che l'altezza prevista dallo standard è da cm. 58 a cm. 67 per i maschi e da cm. 55 a cm. 62 per le femmine, molto più illuminante sarebbe dire che per i maschi lo standard è di cm. 62,5 +/- cm. 4,5 e per le femmine è di cm. 58,5 +/- cm. 3,5.

In termini numerici il dato non cambia, ma in chiave comunicazionale mette implicitamente in risalto l'indirizzo ad utilizzare in riproduzione soggetti di altezza prossima a quella media.

E non è un sofisma, tant'è vero che sono oggi sempre più frequenti i casi di cani che superano i limiti massimi e minimi previsti dallo standard morfologico.

In termini pratici, raccomando perciò a tutte le Società Specializzate di rivedere questo aspetto dello standard di razza, perché non si tratta di una modifica formale, ma sostanziale.



N° 133 - Giugno 2018

REGOLAMENTO COPPA ITALIA CONTINENTALI MODIFICATO DALLA DELIBERA DEL C.D. ENCI IL 14/12/2017

a cura della Redazione del Giornale della cinofilia

Il Nuovo regolamento ed i relativi commenti *(in rosso)* di Cesare Bonasegale

Art.1 DEFINIZIONE

La Coppa Italia è una manifestazione riservata alle Associazioni di razza dei cani da ferma Continentali, italiani ed esteri, che partecipano con una squadra rappresentativa della relativa razza. La manifestazione include anche la proclamazione del vincitore individuale.

Art.2 PARTECIPAZIONE

Sono invitate a partecipare tutte le Associazioni di razze Continentali da ferma riconosciute dall'ENCI.

Art. 3 SCOPI DELLA MANIFESTAZIONE

Valorizzare le razze da ferma Continentali allevate in Italia e tutelate dalle relative Associazioni di razza riconosciute dall'ENCI, evidenziando i cani in possesso delle qualità richieste, attraverso il vaglio di tre prove ed una verifica morfologica.

Art.4 SVOLGIMENTO

La manifestazione si svolge in due giorni: come "prova di caccia" su tutta la selvaggina naturale con la prova di riporto dall'acqua profonda il primo giorno, nonché una valutazione morfologica con riferimento allo standard di razza e dei regolamenti ENCI; nel secondo giorno è sempre prevista una "prova di caccia su tutta la selvaggina naturale" con brevetto di riporto a freddo, subito dopo l'eventuale punto nella seconda giornata.

È questa la fondamentale modifica, ovvero l'eliminazione della prova su selvatico abbattuto, sostituita dalla ripetizione di una "prova di caccia" su tutta la selvaggina naturale, integrata da "un brevetto di riporto a freddo", subito dopo l'eventuale punto realizzato nella prova. In altre parole, il riporto a freddo non viene eseguito a fine turno, bensì subito dopo il punto (!!!!). E posto che ai sensi del Regolamento ENCI, il turno dura 15 minuti, questo spazio di tempo include anche quello necessario alla verifica del riporto a freddo?. Parrebbe così, salvo diverse indicazioni che però il regolamento non fornisce. Di fatto cioè, se dopo 5 minuti il cane fa un punto valido e si deve effettuare subito la verifica del riporto a freddo (che ai sensi del regolamento deve svolgersi in terreno cespugliato, non necessariamente disponibile là dove si è svolto il turno) non vi è più il tempo per i rimanenti 10 minuti del turno. Il che non mi pare una buona idea!

Altro argomento fondamentale è quello del "riporto a freddo" così come previsto dall'Art. 10 del "Regolamento prove per cani di razze da ferma in vigore dal 1° giugno 2018"

"Il cane verrà condotto al guinzaglio in terreno cespugliato, lontano dal pubblico e da tutto ciò che può costituire motivo di distrazione e disturbo. Quindi il Giudice, dopo aver fatto sciogliere il cane, che dovrà restare immobile, getterà in aria un fagiano abbattuto, accertandosi che il cane ne veda la caduta. Contemporaneamente verrà esplosa una fucilata in aria e quindi il cane dovrà essere comandato al riporto.

La prova del riporto a freddo dovrà essere sempre effettuata immediatamente dopo la conclusione di tutti i turni di ogni singola prova o batteria, ma prima degli eventuali turni suppletivi per l'assegnazione del CAC e del CACIT.

Se come quasi sempre accade la prova si svolge in una Zona di Ripopolamento, l'uso del fucile è proibito e si deve impegnare una pistola a salve. Questa descrizione del "riporto a freddo", da effettuare immediatamente dopo la conclusione di tutti i turni, contraddice il Regolamento della Coppa Italia, secondo cui il "riporto a freddo" va eseguito subito dopo il punto valido!!!!

Si tratta comunque di una pratica lontana da quanto normalmente accade in caccia perché il cane, come vede il fagiano cadere e sente il contemporaneo colpo di pistola, accorre al riporto senza attendere il

comando del conduttore. Per ottenere quanto previsto dal “riporto a freddo” bisogna cioè sottoporre il cane ad un rigido addestramento specifico che scoraggia l’esecuzione del riporto naturale, solo per fornire al Giudice un mezzo per eliminare il cane!!!!.

Art.5 PUNTEGGI

Punteggio ottenibile nelle prove di caccia:

CACIT **punti 25**; Ris. CACIT **punti 24**; CAC **punti 23**; 1° Ris. CAC **punti 22**; 2° Ris. CAC **punti 21**; 1° Ecc. **punti 20**; 2° Ecc. **punti 18**; 3° Ecc. **punti 17**; Ecc. **punti 16**; 1° M.B. **punti 14**; 2° M.B. **punti 13**; 3° M.B. **punti 12**; M.B. **punti 11**; CQN **punti 10**; 2° Buono **punti 10**; 3° Buono **punti 9**; Buono **punti 8**.

Punteggio ottenibile con il riporto dall’acqua.

La partecipazione alla prova di riporto dall’acqua alta è obbligatoria: il soggetto che non si presenta, verrà escluso dalla squadra ed annullato ogni punteggio conseguito dal soggetto. Detto soggetto non potrà essere sostituito dalla riserva.

La prova si dovrà svolgere con il conduttore posto in attesa del riporto ad una distanza dall’acqua possibilmente di una decina di metri, e comunque distante dalla riva, (di seguito indicata come “distanza regolamentare”), tenendo conto delle differenti possibilità di realizzazione al modificarsi delle diverse situazioni logistiche.

Prestazioni e relativo punteggio:

- Entra immediatamente in acqua, nuota con facilità, recupera il selvatico, e lo consegna prontamente al conduttore posto alla distanza regolamentare: **punti 2**
- Entra in acqua dove nuota con difficoltà, ma esegue comunque il riporto consegnando il selvatico al conduttore che lo attende alla distanza regolamentare: **punti 1,5**
- Entra in acqua con riluttanza e/o nuota con difficoltà e/o consegna il selvatico, dopo divagazioni ed incertezze nell’esecuzione, abbandonandolo sulla riva: **punti 1**
- Non entra in acqua e/o entra in acqua ma non porta il selvatico al conduttore che lo attende a distanza regolamentare: **punti 0**;

Il cane che abbandona il selvatico sulla riva, non esegue il riporto. Quindi anche lui dovrebbe ottenere punti 0

Punteggio ottenibile dalla valutazione morfologica

Scarso: **punti 0**; Accettabile: **punti 2**; Soddisfacente; **punti 4**.

I punteggi di cui sopra sono espressi per ciascuno dei tre parametri di cui alla scheda di valutazione, ovvero: testa; morfologia generale; angolazioni. Per ogni soggetto valutato è quindi disponibile un massimo di 12 punti.

Al punteggio ottenuto nella valutazione morfologica viene applicato un coefficiente dello 0,10 cosicché il contributo al punteggio globale diventi al massimo punti 1,2.

Il **punteggio della squadra** sarà pari al **punteggio medio**, ovvero la somma dei singoli punteggi, divisa per il numero di soggetti componenti la squadra o comunque ritenuti giudicabili, così da non penalizzare la squadra eventualmente rappresentata da meno di sei soggetti.

Punteggio di merito aggiuntivo

Ai soggetti che si classificano nelle due prove di caccia ed ottengono il massimo punteggio nella prova di riporto dall’acqua, verrà attribuito un punteggio aggiuntivo pari a **punti 3**.

Art.6 CLASSIFICHE

La somma dei punteggi ottenuti nelle tre singole prove, più il punteggio ottenuto nella valutazione morfologica, più l’eventuale punteggio di merito aggiuntivo, darà la classifica individuale e assegnerà il relativo titolo. Sommando i risultati dei cinque migliori classificati per ogni razza si otterrà il risultato che proclamerà la squadra vincitrice della Coppa Italia (in pratica escludendo il peggior risultato dei sei componenti la squadra).

Art.7 SVOGIMENTO DELLE PROVE

Le prove di caccia saranno suddivise in batterie nelle quali le singole razze verranno rappresentate il più equamente possibile. Le batterie verranno organizzate in numero di almeno 4, (quattro) e, nel caso in cui i soggetti partecipanti alla Coppa Italia raggiungano un numero maggiore di 34, (trentaquattro), saranno 5, (cinque); le batterie così formate il giorno antecedente la prima prova, resteranno invariate per ambedue le giornate, invertendo al secondo giorno solamente l’ordine di partenza dei turni.

Art.8 GIURIE

Ogni Associazione specializzata propone all'ENCI una rosa di tre esperti giudici italiani. Le Giurie saranno composte da esperti giudici nominati dall'ENCI scelti in base ai nominativi proposti, in numero tale da garantire la presenza di due per batteria. L'ENCI si assumerà il carico economico derivante dall'ospitalità nonché ai rimborsi delle spese di viaggio spettante agli esperti giudici nominati dall'ENCI. Le giurie di ogni batteria verranno formate con estrazione il giorno precedente l'inizio della Coppa Italia; le giurie rimarranno invariate per i due giorni ma nel secondo giorno si scambieranno le batterie scalando di una posizione: la giuria che al primo giorno ha verificato la batteria n° 1 al secondo giorno giudicherà la 5, (o la 4 se le batterie in totale sono 4), dalla 2 alla 1 e così via.

Per maggior chiarezza, significa che:

**la Giuria "A" che il primo giorno ha giudicato la "batteria 1", il secondo giorno giudicherà la "batteria 5";
la "Giuria B" che il primo giorno ha giudicato la "batteria 2", il secondo giorno giudicherà la "batteria 1";
la "Giuria C" che il primo giorno ha giudicato la "batteria 3, il secondo giorno giudicherà la "batteria 2, ecc.**

Ogni giuria indicherà un proprio rappresentante a valutare la prova di riporto dall'acqua che verrà espletata al rientro di tutte le batterie e dopo la valutazione morfologica.

Non potranno essere ratificati quali Esperti Giudici in verifica alla Coppa Italia coloro che sono stati designati come selezionatori delle differenti squadre, per i quali le rispettive Associazioni di razza dovranno dare comunicazione al Comitato organizzatore di turno antecedentemente la richiesta da parte di questo all'ENCI per la ratifica degli Esperti Giudici. (Almeno due mesi prima della data dell'evento).

Il "Comitato Organizzatore di turno" esisteva quando la Coppa Italia era organizzata a turno dalle varie Società Specializzate. Ora invece la Coppa Italia verrà organizzata direttamente dall'ENCI, quindi il nome del selezionatore delle singole squadre va comunicato all'Ufficio incaricato dell'ENCI.

Art. 9 RAPPRESENTATIVE

Ogni associazione di razza formerà la propria rappresentativa con un massimo di sei cani. All'atto dell'iscrizione, ciascuna Associazione comunicherà i nominativi dei sei titolari e di una o due riserve. La composizione definitiva della squadra, cioè l'eventuale sostituzione di uno o due titolari con una o due riserve dichiarate all'atto dell'iscrizione, dovrà essere ufficialmente comunicata all'ente organizzatore della Coppa Italia entro e non oltre il momento di formazione delle batterie e l'estrazione delle giurie nel giorno che precede l'inizio della manifestazione, dopo di che nessuna sostituzione potrà avere luogo e l'eventuale impedimento alla partecipazione di uno o più cani iscritti si tradurrà in una decurtazione del numero dei componenti della squadra ed entrambi i soggetti correranno nella stessa batteria.

È stata omessa l'indicazione della fondamentale condizione che prevede come almeno 4 dei 6 cani che compongono la squadra siano nati in Italia e siano di proprietà di cittadini italiani o quantomeno residenti in Italia. Si potrà derogare a questi limiti allorché le iscrizioni al Libro Genealogico della razza siano inferiori al minimo di cui alla nota in calce al Regolamento. La proprietà dei cani nati all'estero deve risalire ad almeno un anno prima della data in cui si svolgerà la Coppa Italia.

Ogni conduttore non potrà essere presente con più di tre soggetti in assoluto di cui non più di due della stessa razza.

Art.10 PREMI

All'Associazione di razza vincitrice verrà assegnata una coppa denominata "COPPA ITALIA" in argento realizzata in modo da poter essere inciso, per ogni edizione, il nome della rappresentativa premiata. La coppa passerà di anno in anno fra le rappresentative vincenti. La Coppa verrà assegnata definitivamente all'Associazione di razza che vincerà la manifestazione per tre volte anche non consecutive. Al vincitore del titolo individuale verrà assegnato un trofeo. Verranno premiati i primi tre classificati di ogni batteria. Ogni componente della rappresentativa verrà omaggiato di un oggetto ricordo della manifestazione.

Nota

Il Comitato propone al Consiglio Direttivo la possibilità di derogare, su specifica richiesta dell'Associazione specializzata, previo parere del Comitato razze da ferma continentali, sulla partecipazione di due terzi della squadra composta da cani nati in Italia (minimo quattro cani), nei casi in cui le iscrizioni al Libro genealogico della razza interessata, nell'anno precedente, non sia superiore al numero che dovrà essere deciso dal Consiglio Direttivo, con validità massima per le due successive edizioni.

Il "Comitato" non esiste più. Quindi non è chiaro chi deve proporre al Consiglio Direttivo dell'ENCI la deroga rispetto a quanto previsto dall'Art. 9 circa l'ammissione di squadre in cui i cani nati in Italia sono meno di 4.



il giornale dello **Spinone**

N° 133 - Giugno 2018

SELEZIONE EMILIA ROMAGNA PER LA FORMAZIONE DELLA SQUADRA DEL CAMPIONATO SANT'UBERTO 2018

di Daniele Bugliesi

*L'esito della prima prova di selezione per formare la rappresentativa regionale
che concorrerà al Campionato S. Uberto.*

Domenica 22 aprile si è ufficialmente aperto il campionato regionale dell'Emilia Romagna volto alla selezione dei quattro componenti che dovranno contendersi con le altre regioni il titolo nazionale delle prove S. Uberto. La prima prova si è svolta nel nostro oramai consueto campo di Conselice, presso l'azienda faunistica Massari. In una calda e soleggiata giornata i componenti della Delegazione Emilia-Romagna avevano già approntato il glorioso stand gastronomico a bordo campo ed in un clima meravigliosamente allegro e spensierato si è dato il via alla competizione. Sotto l'attento e preciso sguardo del giudice Federaccia Faccendi, si sono susseguiti ben 17 cani, tutti andati tutti all'incontro gra-

zie anche all'ottimo lavoro dei solerti lanciatori che hanno gestito la situazione in modo egregio.

I primi turni sono stati anche i più belli, favoriti forse anche dal clima, ma anche grazie alla perizia dei soggetti presentati e dei conduttori oramai esperti.

Ha vinto Oriano Zuccheri che con il veterano dei suoi ausiliari, Iso del Buonsanto, ha conquistato 74 punti con due bellissime fucilate; al secondo posto per un soffio, con 73 punti, si è piazzato Elio Missiroli con il suo Zircone, che avrebbe meritato di chiamarsi "diamante" visti i meriti conquistati nelle fila romagnole, grazie ad un turno molto positivo. Al terzo posto del podio è salito Raffaele Zamboni con il suo famoso Varen

del Buon Santo a conferma dell'alto livello sia del cane che del conduttore. Menzionato dal giudice anche il dott. Paolo Calbi con il suo Pastroch di Cascina Croce che ha fatto un bellissimo turno anche se poco coadiuvato dal conduttore.

La giornata si è conclusa serenamente come era cominciata tra commenti morfologici e venatori, dimostrando in modo inequivocabile il valore primario di queste prove che – oltre al significato cinotecnico – dimostrano i valori di aggregazione all'interno della Delegazione, in aggiunta all'opportunità di un confronto reale fra coloro che hanno in comune l'amore per la caccia e la passione per lo Spinone. Ecco qui di seguito nei dettagli la classifica



- 1° Iso del Buonsanto di Oriano Zuccheri: pt 74
- 2° Zircone di Elio Missiroli: pt 73
- 3° Varen del Buonsanto di Raffaele Zamboni: pt 71
- 4° Pastroch di Cascina Croce di Paolo Calbi: pt 63
- 5° Diana di Floriano Vannicelli: pt 58
- 6° Dero di Daniele Bugliesi: pt 56
- 7° Lea di Linari: pt 49
- 8° Anastasia di Dino Donati: pt 48
- 9° Ex aequo Cico di Nerino Randi e Falco di Floriano Vannicelli: pt 45
- 11° Inno del Buonsanto di Nerino Randi: pt 43
- 12° ex aequo Aida di Roberto Penazzi e Pericle di Farneti: pt 40
- 14° Tarros del Buonvento di Oriano Zuccheri: pt 39
- 15° Tiberio di Marcuzzi: pt 38
- 16° Alter di Lusuardi: pt 30



il giornale dello **Spinone**

N° 133 - Giugno 2018

SANT'UBERTO BOLOGNESE **TERRENI OSTICI PER CANI DI VALORE**

di Daniele Bugliesi

S. Uberto per Continentali italiani in provincia di Bologna. Ottimi risultati su terreni difficili



“Cane da bosco e da riviera”: così veniva un tempo definito lo Spinone, per sottolineare la sua versatilità ad esercitare la caccia non solo negli aperti terreni frequentati dai nobili, ma anche nel fitto bosco e nella palude, ovvero la palestra dei cacciatori più rustici e provetti. E per far onore alle antiche tradizioni, gli appassionati spinonisti dell’Emilia Romagna hanno scelto i bellissimi – ma impervi – terreni dell’azienda agrituristico-venatoria Val di Zena a Pianoro, in provincia di Bologna. Una vasta val-

le lungo un fianco collinare, densa di ostici gerbidi, ha ospitato il 26 aprile la nostra prova Sant’Uberto, che ha creato condizioni ambientali estremamente impegnative per cani e cacciatori, panoramicamente arricchite da un laghetto che delimitava sul fondo la zona di caccia.

Il programma originario di una Sant’Uberto per Spinoni è stato all’ultimo momento modificato in una Sant’Uberto Continentali italiani a seguito dell’imprevista partecipazione di due notevoli Bracchi italiani del

Dr. Gianluca Magni.

Giudice di esemplare competenza, il bolognese Sig Moreno Santandrea ha dimostrato la prestantza fisica necessaria a sopportare l’insolito caldo di questa prematura estate.

La selvaggina con cui i concorrenti dovevano cimentarsi erano le starnate che, benché liberate prima del turno in quell’ambiente difficile, hanno dimostrato grande vitalità ed attitudine al volo

Dal canto loro i cani hanno dato il meglio di sé e – malgrado il terreno

ostico – hanno dimostrato una lodevole presa del terreno in virtù dell'avidità che distingue i buoni cani da caccia.

Su tutti ha prevalso Zircone di Elio Missiroli, confermando così il felice periodo di forma sia dello Spinone che del suo conduttore, che ha felicemente abbattuto entrambi le starni presenti sul terreno a sua disposizione.

Molto bello anche il penultimo turno di Tarros del Buonvento di Oraino Zuccheri, solo secondo a causa di una piccola pecca, probabilmente connessa al caldo soffocante che non risparmia anche i migliori.

A detta del giudice il turno migliore è stato quello di Varen del Buon Santo, condotto dall'espertissimo Zam-

boni, purtroppo sporcato da un capriolo che ha praticamente vanificato il primo punto.

Notevole anche la prestazione di Mina – condotta dal proprietario Alessandro Evangelisti – che è andata in ferma mentre stava eseguendo il riporto: il conduttore però non se ne è reso conto ed ha così sciupato il secondo abbattimento.

Entusiasmante anche la prestazione della Bracca italiana Viola – conduttore Magni – che ha fermato un bel maschio di fagiano che nulla aveva a che fare con la selvaggina liberata per la nostra prova.

All'ombra di accoglienti alberi si è così giunti alla conclusione della bella manifestazione bolognese con la degustazione dell'ottimo salame di

Sant'Uberto bolognese (Pagina 2 di 2)

cervo, offerto da Zuccheri, abbinata ad un bicchiere di buon vino, a dimostrazione che questo tipo di prove non deve necessariamente svolgersi nel consueto medicaio e che le difficoltà del terreno arricchiscono il significato delle Sant'Uberto.

Speriamo anzi che questa esperienza abbia un seguito che non farebbe che aumentare il significato zootecnico di queste prove da noi tutti amate sinceramente.

Ecco qui di seguito la classifica:

- 1° Zircone di Missiroli punti 86
- 2° Tarros del Buonvento di Zuccheri punti 77
- 3° Anastasia di Donati punti 72
- 4° Viola di Magni punti 70
- 5° Mina di Evangelisti punti 65

Il riporto di Tarros di Zuccheri





il giornale dello **Spinone**

N° 133 - Giugno 2018

S.UBERTO DELEGAZIONE LOMBARDIA

1ª SELEZIONE A STAGNO LOMBARDO

di Franco Poletta

Le prove mirate a selezionare la squadra rappresentativa della Lombardia nel campionato S. Uberto per Spinoni



Domenica 20 Maggio a Stagno Lombardo eravamo in tanti, gratificati da una stupenda giornata di sole. Terreni ottimi e altrettanto dicasi per la selvaggina (starni) messa a disposizione dall'azienda faunistica di Isola Gerola del sig. Bonazzoli, che ha usato verso di noi il massimo del riguardo; a lui vadano ancora i nostri più sentiti ringraziamenti.

Eravamo in tanti, perché oltre ai concorrenti, sono arrivati cacciatori (cynofili e non) per osservare i nostri Spinoni al lavoro; e fra di loro c'era persino qualcuno proveniente dal mondo delle razze inglesi. Non dico altro, ma penso che in queste occasioni noi cultori dello Spinone abbiamo il compito/dovere di dimostrare

il valore della razza che amiamo. E quale occasione migliore di questa?!?! Il futuro della razza dipende solo ed esclusivamente da chi noi sapremo convertire. Ventuno Spinoni iscritti alla prova, inclusi – come è ormai consuetudine – spinonisti di altre regioni da noi invitati, che possono partecipare alla prova e alla fine fare parte di una classifica generale, ma ovviamente non della classifica della Lombardia. Fra i “forestieri” i friulani fratelli Marco ed Enzo Quarngnolo che hanno partecipato con tre soggetti; Udine non è dietro l'angolo ed a loro i vanno nostri sinceri ringraziamenti per la dimostrazione di amicizia che nutrono nei nostri confronti.

Giudice della prova il Sig. Egidio Benedetti che conoscevo come appassionato spinonista, ma non in veste di giudice per le S. Uberto, ruolo che ha svolto per diversi anni, che però da tempo aveva deciso di non praticare più. Ebbene per la nostra Delegazione ha accettato di farlo ancora e lo ha fatto con grande serietà e competenza. Grazie ancora Egidio. Presente alla manifestazione il rietto presidente del C.I.Sp Marco Lozza che ha seguito con attenzione tutti i turni, congratulandosi alla fine per la riuscita manifestazione. Egli ha commentato come nelle Delegazioni devono prevalere i fatti, lo spirito di iniziativa e la buona volontà.

Personalmente provo grande soddi-

sfazione nel constatare che la nostra Delegazione, dopo l'ultimo confronto elettorale del 15 Aprile, ne è uscita ancora più unita e coesa nel modo di concepire il futuro dello Spinone. Di seguito la griglia dei risultati della 1ª selezione S. Uberto per Spinoni del. Lombardia

**Classifica generale
(con fuori regione)**

- 1° KIRA cond. Germano Comini
- 2° ZAC cond. Marco Quargnolo
- 3° UGO cond. Dario Berna
- 4° TURCO cond. Marco Quargnolo
- 5° TANTOR cond. Giorgio Manuelli

1ª selezione Lombarda

- 1° KIRA cond. Germano Comini
- 2° UGO cond. Dario Berna
- 3° TANTOR Giorgio Manuelli
- 4° VIKI della Becca Attilio Bottoni
- 5° OSO Luca Tagliani



**Attilio Bottoni, Enzo Quargnolo
e il Giudice Egidio Benedetti**



Marco Quargnolo



I SILENZI DELLA GAZZETTA

di Ambrogio Fossati

I risultati dei Bracchi italiani e degli Spinoni nella settimana di prove in Serbia dal 7 al 12 Aprile.

Il mio giornalista la Gazzetta della Cinofilia non ce l'ha ed ho dovuto scaricarla da Internet.

Ora non so se quanto appare sui social sia tale e quale alla versione cartacea; fatto sta però che quanto ho letto sulle prove primaverili su starne in Serbia conteneva alcune omissioni (guarda caso relative solo ad un conduttore!!!) alle quali vorrei qui porre rimedio, anche in considerazione che rappresentano la più significativa manifestazione di cinofilia venatoria.

Le omissioni riguardano la batteria

dei Continentali italiani in cui Fabio Angelini presentava ben 13 cani, fra Bracchi italiani e Spinoni.

Incominciamo col dire che dai resoconti della Gazzetta mancano totalmente i risultati del giorno 7 Aprile, in cui ci son stati ben 7 cani in classifica, fra i quali Erpesin della Bassa Brianza ed Enter della Bassa Brianza, freschi dal Derby. E ciò con buona pace di chi – sempre sui social – aveva messo in dubbio la veridicità dei risultati malgrado la batteria sia stata giudicata da ben due Esperti italiani, affiancati dal Delegato ENCI.

Ecco comunque le classifiche e relative qualifiche delle 6 giornate, alle quali vorrei aggiungere un commento:

Il miglior Continentale (ovvero il migliore fra i Continentali italiani ed i Continentali esteri, cioè fra i 160 cani partecipanti in ciascuna giornata) è stato Polcevera's Camillo (di cui – chissà perché – la Gazzetta non ha indicato l'affisso); secondo miglior qualificato è stato il giovanissimo Erpesin della Bassa Brianza.

Caccia a starne Serbia

7 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Cacit Polcevera's Camillo
- 2 Ecc Luchino di Cascina Crocedella
- 3 Ecc Erpesin della Bassa Brianza
Ecc Enter della Bassa Brianza
Ecc Lara di Cappella Reale
Ecc Rios del Buonvento
MB Dalton

8 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Luchino di Cascina Croce
- 2 Ecc Erpesin della Bassa Brianza
- 3 Ecc Rios del Buonvento
Ecc Lara di Cappella Reale
Ecc Polcevera's Camillo
Ecc Lupo

9 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Cacit Erpesin della Bassa Brianza
- 2 Ecc Rios del Buonvento
- 3 Ecc Damon

10 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Cacit Lupo di Cappella Reale
- 2 Ecc R.Cac R. Cacit Polcevera's Camillo
- 3 Ecc Patty
Ecc Enter della Bassa Brianza
Ecc Dalton
Ecc Rea di Colpetrosa

11 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Cacit Polcevera's Camillo
- 2 Ecc R.Cac R Cacit Erpesin della Bassa Brianza
- 3 Ecc Luchino di Cascina Croce
Ecc Rios del Buonvento

12 Aprile 2018

- 1 Ecc Cac Cacit Dalton
- 2 Ecc R.Cac R.Cacit Lupo di Cappella Reale
- 3 Ecc Polcevera's Camillo
Ecc Erpesin della Bassa Brianza
MB Ecciumbia della Bassa Brianza



ADDIO LUCIO

di Cesare Manganelli

La scomparsa di Lucio Marzano, braccofilo appassionato che per mezzo secolo ha calcato le scene cinofile.

Improvvisa, ma non inaspettata, mi è giunta la notizia della morte di Lucio Marzano il 17 Aprile 2018. Ci eravamo sentiti spesso nell'ultimo mese a parlare di bracchi e a commentare gli accadimenti dell'attuale cinofilia. Ed ogni volta avvertivo un peggioramento: la voce era sempre più flebile... ma la grinta e la vis polemica eran sempre le stesse. Avevo comunque la sensazione che i nostri incontri telefonici gli ridessero un po' di vitalità.

Gli avevo chiesto se era disponibile ad entrare nel Comitato Tecnico e lui accettò – sia pur con una certa reticenza – e fondamentalemente la mia richiesta gli fece piacere; mi disse solo che, stanti le sue



condizioni di salute, avrebbe espresso le sue osservazioni per iscritto.

Rimanemmo d'accordo così e al primo Consiglio Direttivo (quello di insediamento) proposi la sua

nomina, immediatamente accettata all'unanimità.

Rientrando a casa lo chiamai al telefono per comunicargli la notizia... ma non mi rispose. Dopo pochi minuti mi richiamò e mi parve emozionato. Mi ringraziò con un filo di voce e mi disse che mi avrebbe richiamato.

Quella telefonata non è mai giunta.

Caro Lucio: come d'accordo porterò i tuoi appunti al Comitato Tecnico.

La SABI tutta ti saluta e d'accordo con il Gruppo Cinofilo Reggiano e la direzione della riserva di Canossa, ha deciso di istituire il trofeo Lucio Marzano che per motivi organizzativi partirà dal prossimo anno.



L'AGONIA DELLA CACCIA

di Cesare Bonasegale

Il declino della caccia alla selvaggina alata riduce la potenziale diffusione del Bracco italiano.

La necessità di creare verifiche zootecniche artificiali che simulano la caccia e di imporre il confronto diretto con i Continentali esteri dal cui confronto far scaturire una maggior diffusione del Bracco italiano.

Spesso mi chiedono come mai non ho più neppure un Bracco italiano ed al mio fianco ci sono invece due vecchi e malandati meticci, derivati Labrador, che ho sottratto alla triste sorte di un canile municipale allorché erano grandi una spanna. E visto che a casa mia ormai non nascono più Bracchi italiani, c'è chi si è offerto di darmene uno. La mia risposta è stata che – non potendo più andare a caccia a causa dei malanni dell'età – il Bracco italiano non ha più ragion di stare a casa mia. Se accettassi di averlo come cane da compagnia, sarei giustamente considerato uno che “predica bene, ma razzola male”. Però – al di là del caso mio – il problema esiste ed è molto serio in Italia ed ancor di più oltre confine.

A pagina 183 del mio libro “Il bracco nobile” ho scritto:

Il Bracco italiano esisteva già nel 1200. E quando San Francesco predicava agli uccelli ed a Fratello Lupo, il Bracco italiano era già un cane con caratteristiche ben definite che aveva:

- le orecchie in un certo modo;
- la testa in un certo modo
- il mantello in un certo modo;
- la coda in un certo modo, ecc. ecc.

Ma pensate che il Bracco italiano fu fissato come razza fin dal medioevo perché aveva quelle orecchie, quella

testa, quel mantello, ecc. ecc.?

Il Bracco italiano fu fissato come razza perché era un ottimo cane da caccia, anzi un ottimo cane da rete.

Oggi però ci troviamo nella tragica situazione di constatare l'agonia della caccia alla selvaggina alata – che anzi in taluni Paesi è già morta e sepolta – a causa dell'agricoltura industrializzata che ha radicalmente modificato l'ambiente.

Di conseguenza l'uso del cane da ferma sta scomparendo.

Il tentativo però di fare del Bracco italiano qualcosa di diverso da un cane da ferma (leggi un cane da compagnia o un cane da seguita, o un cane da salvataggio, o chissà cos'altro) è assolutamente deviante, perché se il Bracco italiano cessa di essere un cane da ferma non sarà più neppure un Bracco italiano, anche se manterrà le attuali caratteristiche morfologiche. Considero quindi fuori luogo quanto appare nei rapporti provenienti dai vari Paesi associati alla SABI International nell'assurdo tentativo di trovare un utilizzo alternativo rispetto alla caccia della selvaggina alata.

Se in certi Paesi (Italia inclusa) non esistono più le condizioni per andare a caccia, tutto quel che si può fare è di ricorrere a delle simulazioni dell'originale attività venatoria, facendo uso di selvaggina d'allevamento che

– sia pure con notevoli deficienze – consente comunque di verificare l'attitudine alla ferma, al riporto e la tipica andatura.

Ed è un problema molto grave che dobbiamo affrontare con chiarezza, tanto più che la nostra razza – per motivi in buona parte attribuibili ai dirigenti cinofili – non ha mai superato una diffusione di circa il 5 % fra gli utilizzatori dei cani da ferma.

L'originaria inferiorità funzionale di cinquant'anni fa rispetto alle altre razze da ferma, che ha motivato la creazione di una classe di lavoro riservata ai Continentali italiani, non ha consentito quel confronto diretto con i Continentali esteri da cui avrebbe potuto/dovuto scaturire la conversione a favore delle due razze italiane da ferma. E non vi sembri cosa da poco, perché se gli utilizzatori del Bracco italiano fossero il 15% dei cacciatori, i nostri cani in circolazione triplicherebbero e sarebbero quindi meglio in grado di fronteggiare la contrazione della richiesta a cui tutti i cani da ferma sono oggi soggetti.

Ma per raggiungere un obiettivo del genere è indispensabile sottoporre i nostri cani al confronto diretto con i Continentali esteri, così da mettere in risalto le qualità che potenzialmente determineranno la conversione a favore del Bracco italiano.



WEB JOURNAL

of the Worldwide Association of
Bracco italiano Amateur Clubs

May 2018

SABI (Italia)
Bracco italiano Club of America
Bracco Italiano Club (UK)
Bracco Italiano Club (Germany)
Svenska Rasklubben för Bracco
Italiano och Spinone
Bracco Italiano Finland
Német Vizsla Klub
Magyarország (Hungary)

BRACCO ITALIANO IN SWEDEN

by Anki Skrucha

Il quadro rappresentativo del Bracco italiano in Svezia

The club responsible for taking care of Bracchi Italiani and Spinoni in Sweden is called SRBS, (Swedish Breed Club for Bracchi Italiani and Spinoni) which has become member of SABI International.

The Club's communication with its members is taken care by periodical Newsletters. Actually 5 news-letters during the year from SRBS & 2 newsletters from SKF (the Swedish Special Club for Continental Breeds).

In 2017 there has been the highest number of Bracco Italiano and Spinone puppies ever registered in the Swedish kennel club. Namely 40 for Bracco Italiano and 39 for Spinoni.

The estimated Bracco Italiano population in Sweden is approximately 250 units.

In 2017 the club organized 3 field trials and 10 water-retrieving tests.

In early 2018 the club held a meeting for club-members based on nose-work test, i.e. a new sport in which dogs are trained to identify different scents: they actually sit down when they identify the searched scent. Alternatively, dogs are tested in rally-obedience, which consists in various obedience tests according to different signs. Moreover dogs can undergo water retrieving tests. In other words, the aim was to offer tests not necessarily connected with the hunting practice and which involve all family members.

To this meeting, all Swedish breeders were invited to discuss the future for both Bracchi italiani and Spinoni. The subjects were: health, inbreeding and how to use different bloodlines in a wise way.

Out of 10 Bracco Italiano breeders (7 registered in the Club and 3 not members) and 8 Spinone breeders (5 Club members and 3 not registered) only 3 showed interest (1 Bracco Italiano breeder and 2 Spinone breeders).

SRBS will organize a new meeting, because there are problems with too close inbreeding. As a matter of fact,

Il Club che si occupa del Bracco italiano e dello Spinone in Svezia è lo SRBS (acronimo formato dalle iniziali di Club Svedese del Bracco e dello Spinone) che si è affiliato alla SABI International.

Le comunicazioni del Club coi suoi associati è affidata a periodiche newsletters. Nell'anno ve ne sono state 5 emanate dallo SRBS e 2 dallo SKF (Club Svedese che si occupa delle razze Continentali da ferma).

Il 2017 ha avuto il più alto numero di cuccioli di Bracco italiano e Spinone in Svezia, Più precisamente 40 cuccioli di Bracco italiano e 39 di Spinone.

La stima della popolazione di Bracchi italiani in Svezia è di circa 250 unità.

Nel 2017 il Club ha organizzato 3 field trials e 10 prove di riporto dall'acqua.

Neli primi mesi del 2018 SRBS ha fatto una riunione per i suoi membri basata su prove di olfatto (una nuova pratica sportiva in cui i cani sono addestrati ad identificare differenti emanazioni; quando ciò avviene, devono sedersi per indicare di aver trovato l'emanazione olfattiva che cercavano. Alternativamente i cani devono sottoporsi a diverse forme di obbedienza, a ciascuna delle quale corrisponde un segnale del conduttore. Inoltre i cani fanno prove di riporto dall'acqua. Tutto ciò ha lo scopo di offrire prove non necessariamente connesse con l'esercizio venatorio e che coinvolgono tutti i membri della famiglia.

A questo incontro tutti gli allevatori di Bracchi italiani e Spinone erano invitati per discutere del futuro di queste razze in Svezia. Tema del convegno era la salute, la consanguineità e come opportunamente usare differenti linee di sangue. Hanno partecipato solo 3 allevatori (1 di Bracchi italiani 2 di Spinone) fra i 10 allevatori di Bracco italiano (7 dei quali iscritti al SRBS) e gli 8 allevatori di Spinone (4 dei quali

www.continentalidaferma.it

www.sabintjournal.it

people do not investigate the pedigree before mating their dogs. Moreover dogs are imported in Sweden without taking in consideration if their blood lines are already present in the Country.

In 2017 the female Bracco Italiano, named SE JCH SE UCH NO UCH C.I.B. Ensemble Solo became Club field trial champion.

In the same day this female became a hunting champion too. She is the 3rd generation of hunting champion born in the Ensemble kennel.

Breeder, owner and conductor: Anki Skrucha of Kennel Ensemble.

A Swedish born female bracco Italiano, Agnwill's Chick a Boom – conductor Jocke Nordell – has been part of the Swedish team for Continental pointing dogs at the World Championship for Continental pointing dogs 2017 in France. The female was awarded with Very Good.

Some days before in France the dog had entered the Mediterranean Cup for Continental pointing dogs and was awarded Very Good.

In 2017 for the first time a breeder of Bracco Italiano has been awarded with the Swedish Kennel Club prize for breeding good working dogs. This is a very prestigious prize, hard to achieve and which implies the participation to dog-shows as well (the prize was based on the results of 10 Bracchi italiani, 4 of which were Hunting Champions). The awarded breeder is Anki Skrucha, of the Kennel Ensemble

In the 2018 the SRBS will celebrate its 30th anniversary. On that occasion Mr. Cesare Bonasegale – president of SABI International – will be participating to the meeting and will make a conference on Bracco Italiano and Spinone. He is in fact also honorary member of CISp, the Italian Spinone Club.

On the occasion, there will also be a CACIT- field-trial and an official-dog show.

Bracco italiano in Sweden (Page 2 of 2)

iscritti al SRBS.

SRBS organizzerà un nuovo incontro perché esistono problemi dovuti ad eccessiva consanguineità. Sta di fatto che gli accoppiamenti avvengono senza indagare sul pedigree dei cani prescelti. Oltre a ciò vengono importati in Svezia soggetti senza prendere in considerazione se appartengano a linee di sangue già presenti nel nostro Paese.

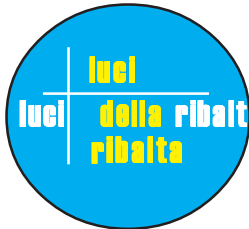
Nel 2017 le femmina d Bracco italiano SE JCH SE UCH NO UCH C.I.B. Ensemble Solo è diventata Campione di lavoro del SRBS, Nello stesso giorno questa femmina è diventata anche campione di caccia. Essa è la terza generazione di campioni di caccia nata nel canile Ensemble.

Un femmina di Bracco italiano nata in Svezia, Agnwill's Chick a Boom – condotta da Jocke Nordell – ha fatto parte della squadra svedese che ha partecipato al Campionato del Mondo dei cani da ferma svoltosi in Francia. La cagna ha ottenuto la qualifica di Molto Buono. Alcuni giorni prima, la cagna aveva partecipato alla coppa Mediterranea per cani da ferma ed aveva ottenuto la qualifica di Molto Buono.

Nel 2017 per la prima volta un allevatore di Bracchi italiani ha ricevuto il premio del Kennel Club Svedese per l'allevamento di buoni cani da lavoro. È questo un premio di grande prestigio, difficile da ottenere e che implica la partecipazione anche ad esposizioni (il premio è stato ottenuto sui risultati conseguiti da 10 Bracchi italiani, 4 dei quali erano Campioni di lavoro. L'allevatore premiato è Anki Skrucha, del Kennel Ensemble.

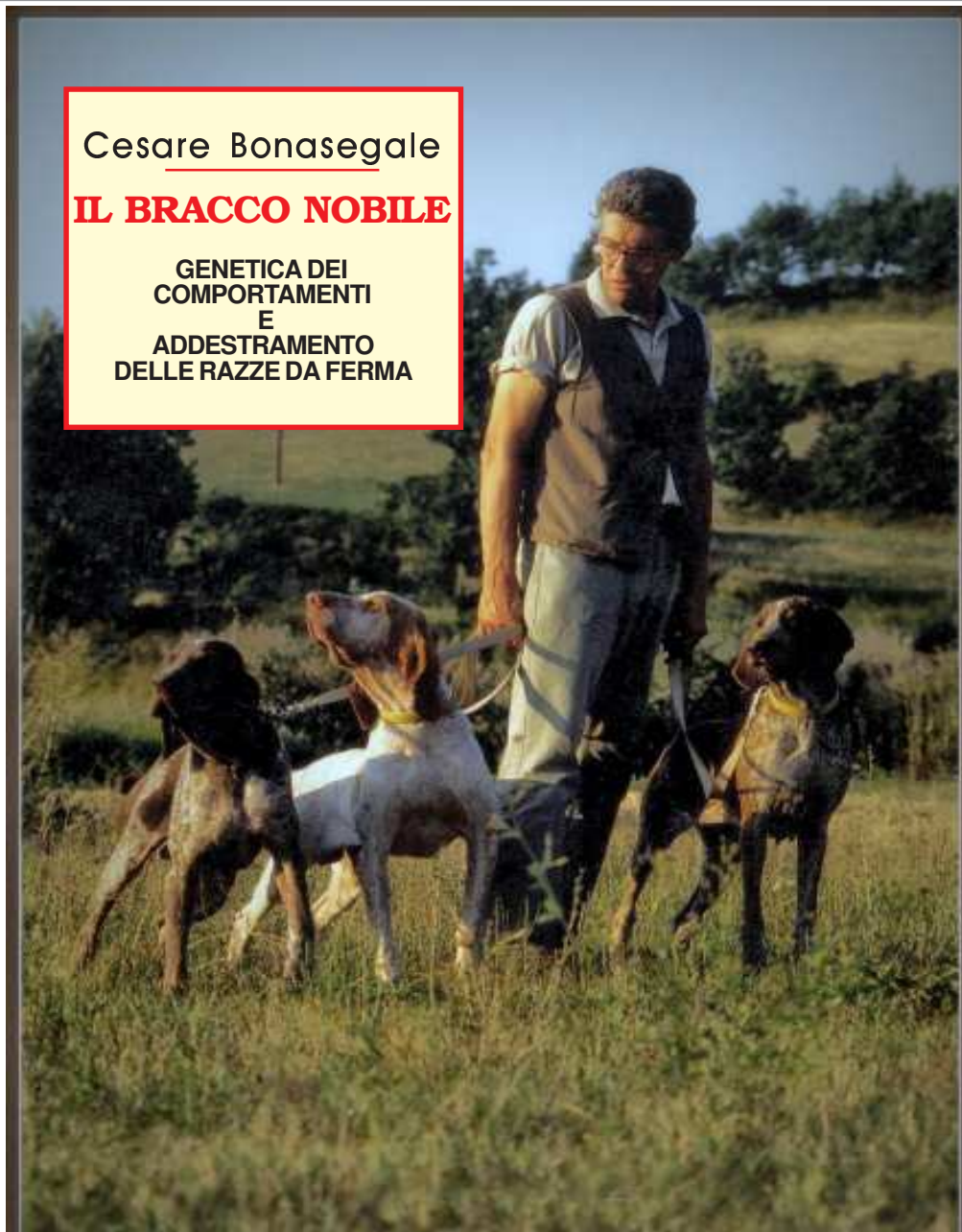
Nel 2018 l' SRBS celebrerà il trentennale della sua fondazione. Con l'occasione Cesare Bonasegale – presidente della SABI International – parteciperà alla celebrazione e terrà una conferenza sul Bracco italiano e lo Spinone. Egli è infatti anche Socio onorario del Club Italiano Spinoni.

È prevista anche una prova con in palio il CACIT e un'esposizione ufficiale.



N° 133 Giugno 2018

*La responsabilità
dell'esattezza delle
informazioni e delle
qualifiche attribuite ai
soggetti qui riprodotti è dei
proprietari dei cani*



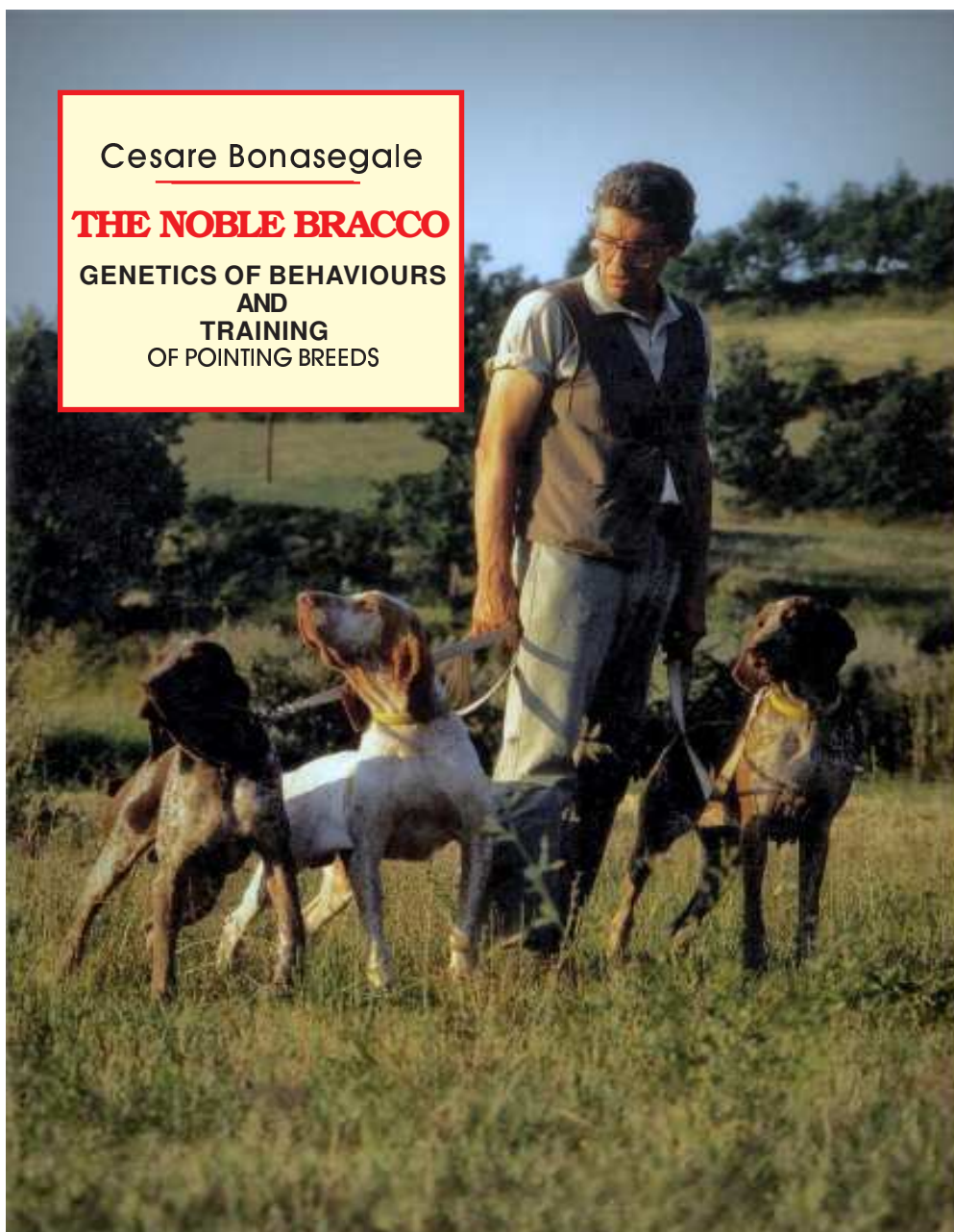
Cesare Bonasegale

IL BRACCO NOBILE

GENETICA DEI
COMPORAMENTI
E
ADDESTRAMENTO
DELLE RAZZE DA FERMA

Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma in un libro in cui per la prima volta vengono affrontati i meccanismi della trasmissione genetica dei comportamenti su cui nessuno aveva mai indagato, per ottenere una selezione cinofila consapevole. Tutte le pratiche di addestramento basate esclusivamente sul rinforzo positivo e senza mai ricorso a punizioni.

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89 Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

**Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando
nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favo-
re della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

IT25M0200814203000102109853

SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89

**Come riferimrnto si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**